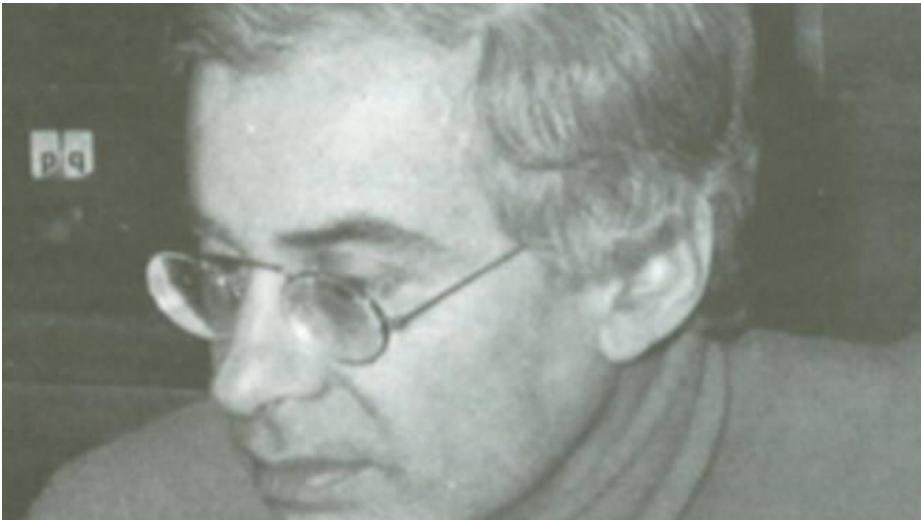


Giorgio SCARPA

Giorgio Scarpa (Brisighella, 1938) frequenta l'Istituto d'Arte di Faenza pensando di diventare pittore e ceramista, ma nel 1962 ottiene la cattedra di Disegno Architettonico e geometria descrittiva all'Istituto d'Arte di Oristano diretto da Arrigo Visani. Accetta e la sua vita prenderà una direzione di studi che lo accompagnerà per sempre. Negli anni '60 farà parte del Gruppo V di Rimini, diretto da Pino Parini, che collabora con il Centro di Cibernetica di Milano di Silvio Ceccato. In seguito a questa fondamentale esperienza, comincia a studiare le figure topologiche e realizza le prime figure trasformabili. Nel '71 Bruno Munari vede una sua figura nella Galleria di Brescia e decide di scrivergli; nasce così un'amicizia duratura che vedrà molti dei modelli progettati da Scarpa nei testi pubblicati da Munari. In seguito, ispirato da alcuni disegni di Paul Klee, inizierà lo studio sulla sezione dei cubi creando le catene esaedriche.



Si applicherà allo studio della bionica realizzando un modello inerente il riccio di mare che ispirerà, tra l'altro, uno strumento medico. Da queste esperienze nascono due testi pubblicati dall'editore Zanichelli a cura di Bruno Munari. Nel 1980 si trasferisce all'Istituto d'Arte di Faenza e inizia a insegnare nel nascente ISIA progettazione e poi percezione visiva. Nasce il suo interesse per il DNA che studia scientificamente realizzando modelli semoventi. L'ultima parte della sua vita è stata dedicata a uno studio originale: i labirinti preistorici che considerava un codice. Purtroppo questo studio è rimasto incompiuto